

Metalmecchanici, la trattativa resta bloccata

Giorgio Pogliotti



Si è concluso con un “nulla di fatto” il tentativo del governo di sbloccare il negoziato e far ripartire la trattativa tra le parti per il rinnovo del contratto nazionale che interessa oltre 1,5 milioni di metalmecchanici, scaduto il 30 giugno del 2024. Ieri il ministero del Lavoro ha convocato alle 12 le segreterie nazionali di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm, insieme ai vertici di Federmeccanica e Assital, a seguito dello sciopero di venerdì 20 giugno indetto dai sindacati per chiedere la riapertura del tavolo negoziale interrotto il 12 novembre 2024.

La riunione è stata presieduta dallo stesso ministro del Lavoro, Marina Calderone che ha dichiarato la disponibilità del ministero, su iniziativa di Palazzo Chigi, a sostenere la vertenza contrattuale mettendo a disposizione le competenze del dicastero. All'incontro sono emerse in tutta evidenza le distanze per le impostazioni differenti delle parti e il risultato è che la riunione si è conclusa senza la condivisione di una nuova data di confronto, anche se qualche spiraglio sembra essersi aperto dopo la fine del confronto. Di «passo iniziale per un nuovo dialogo» ha parlato il ministro Calderone che ha aggiunto: «Restiamo accanto alle parti sociali e siamo disponibili a favorire ulteriori momenti di confronto, scevro da pregiudiziali, come auspicato dalle parti». Torna alla mente l'iniziativa nel gennaio del 2008 dall'allora ministro del Lavoro, Cesare Damiano, che convocò sindacati e imprese di giovedì al ministero: in quel caso partì una no stop che si chiuse di domenica con il rinnovo del Ccnl dei metalmecchanici.

Concluso l'incontro, segnali di distensione sono arrivati dalle associazioni datoriali che hanno evidenziato «una novità: la disponibilità del sindacato a discutere di tutto senza nessuna pregiudiziale, se questo sarà confermato Federmeccanica non si sottrarrà al confronto con l'obiettivo di rinnovare il Ccnl a condizioni compatibili per tutte le imprese nel rispetto delle regole». A quel punto Fim, Fiom e Uilm nel ribadire la «volontà a confrontarci senza pregiudiziali, a partire dai contenuti della piattaforma presentata, lasciando al tavolo il compito di individuare le soluzioni contrattuali»,

hanno aggiunto: «Restiamo in attesa di una concreta comunicazione di riapertura del negoziato».

I sindacati hanno annunciato che porranno il tema del rinnovo del Ccnl anche nell'incontro del 26 giugno tra il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e i leader di Cgil, Cisl e Uil che servirà per far ripartire il dialogo tra le parti sociali. Per la ripartenza del tavolo contrattuale, l'attenzione è rivolta all'assemblea generale di Federmeccanica del 10-11 luglio a Torino per l'elezione dell'attuale presidente designato, Silvano Simone Bettini.

La piattaforma unitaria presentata dai sindacati propone un incremento dei minimi retributivi di 280 euro lordi a regime, dunque andando oltre l'inflazione.

Federmeccanica e Assital sono disponibili a riconoscere il solo adeguamento dei minimi tabellari all'indicatore Ipca Nei (Indice dei prezzi al consumo armonizzato al netto degli energetici importati), e propongono un aumento graduale a 400 euro a regime dei flexible benefit esentasse (attualmente di 200 euro), con il raddoppio dell'importo se destinati al rimborso delle rette di asili nido, acquisto di libri scolastici, trasporto pubblico. La proposta delle imprese prevede anche la copertura assicurativa vitalizia per garantire una rendita in caso di non autosufficienza da 600 euro mensili, un miglioramento delle prestazioni di sanità integrativa per i lavoratori con RAL sotto i 35mila euro, con la riduzione di franchigie o scoperti sulle spese odontoiatriche per dipendenti e familiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA